

**Introduzione**  
**di Alessandra Mottola Molfino**  
**al corso nazionale di formazione**  
**2013-2014**



*“Italia Nostra” e l’Educazione  
al Patrimonio Culturale*

Nell'art. 3 dello Statuto di *Italia Nostra*, che ne definisce gli scopi, è scritto che una delle attività istituzionali è:

“..... h) *promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società.*”

Noi crediamo nell'importanza dell'educazione permanente e ricorrente, dell'educazione per l'inclusione sociale e per l'integrazione culturale.

Per *Italia Nostra* l'educazione permanente non è soltanto un campo specifico del settore Educazione, ma è trasversale a tutta l'associazione.

# Il metodo educativo

che proponiamo a livello nazionale

vuole suscitare nei cittadini del nostro Paese la conoscenza delle potenzialità formative del Patrimonio Culturale, in grado di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso, riferibili alla cittadinanza attiva e democratica e non legate esclusivamente all'ambito disciplinare istituzionale o a parziali aperture interdisciplinari.

# **Gli strumenti di lavoro**

che offriremo saranno, in particolare:

- Corsi di formazione e Lezioni/seminari/conferenze (anche on-line) a livello nazionale e decentrati in tutta Italia e in collaborazione con le nostre sezioni;
- una Comunicazione digitale che si avvalga di tutti i dispositivi elettronici ormai diffusi; e un nostro Sito Web di servizio ([www.italianostraedu.org](http://www.italianostraedu.org) ).
- Schede–tipo di metodo e di tecnica di lettura per analizzare i paesaggi (urbani, rurali, costieri, naturali, ecc.); e il patrimonio artistico, storico e antropologico.

Per l'anno scolastico 2013-14 il nostro progetto unitario nazionale

***“Le pietre e i cittadini”***

è dedicato alle città antiche, ai *centri storici* quali primi luoghi di nascita della cittadinanza, della civiltà democratica, della coesione sociale.

# Quest'anno abbiamo scelto.... i centri storici

In questi ultimi tempi i centri storici italiani corrono pericoli gravissimi.

I più importanti (come Venezia, Firenze, Roma) ridotti a un luna park per turismo di massa; rapidamente svuotati dei loro abitanti (Venezia ormai sotto i 50.000; Roma da 300.000 a 100.000).

I più piccoli abbandonati ormai dagli antichi abitanti scesi a valle in case più nuove e spogliati delle attività tradizionali che li rendevano vivi: 2.500 già abbandonati, circa 15.000 in corso.

Ma ci sono anche molti positivi tentativi di recupero, soprattutto per i piccoli centri:

- i progetti di alberghi “diffusi”,
- la “Rete dei Borghi di eccellenza”, la srl “Borghi”,
- le *bandiere arancioni.it* dei comuni e del TCI;
- le *città slow.org*.

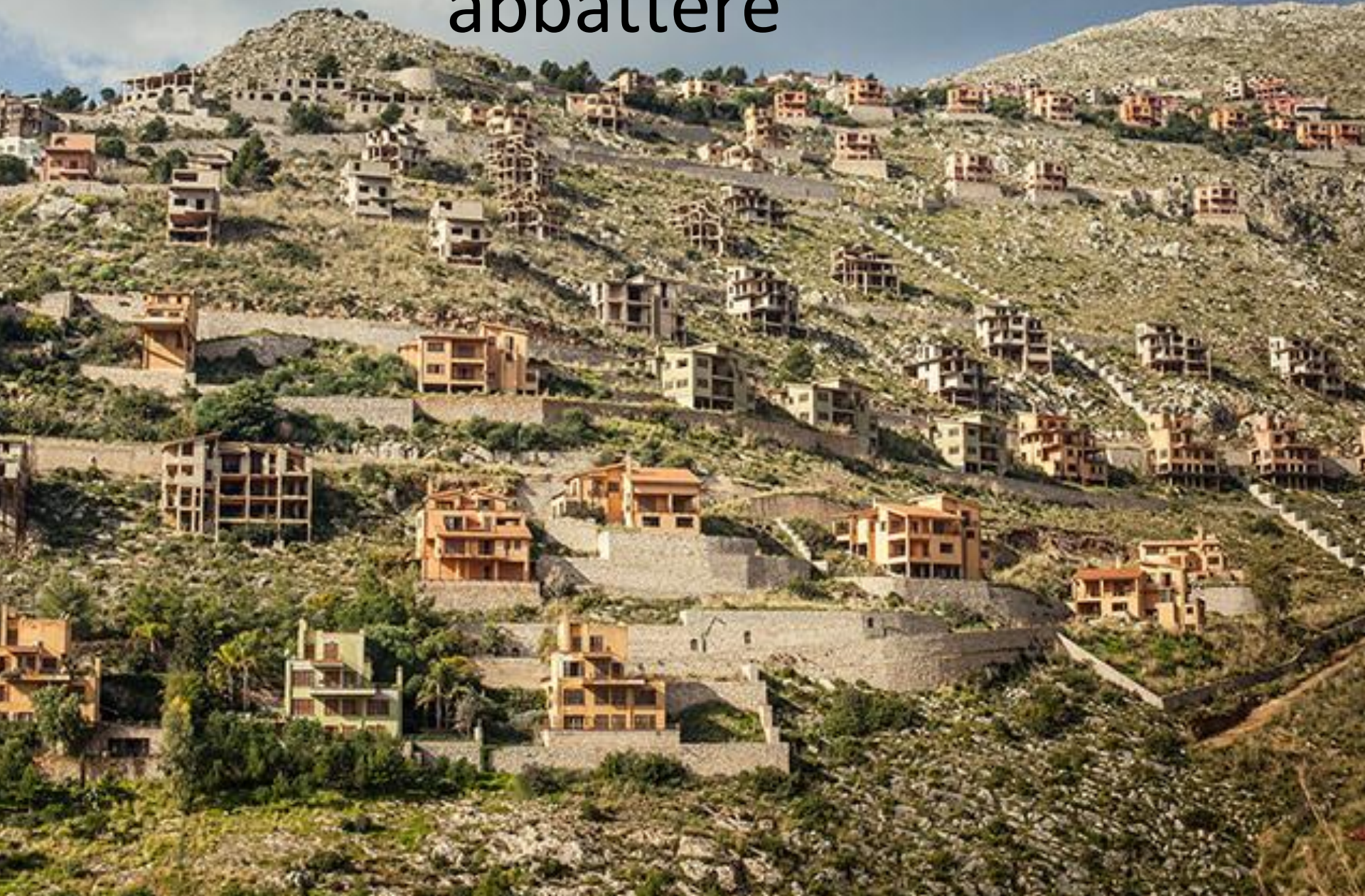


Il nostro obiettivo educativo vuole essere quello di incoraggiare i giovanissimi con i propri insegnanti e le loro scuole a interessarsi di questi problemi, a capirne le ragioni e le conseguenze, a entrare in contatto con esperti (storici, architetti, urbanisti) grazie alla collaborazione con i soci e le sezioni di IN su tutto il territorio nazionale, a diventare parte attiva nella conservazione della memoria e per rivitalizzare il tessuto sociale e urbano.

...e i problemi delle periferie



...o degli abusi che non si riesce ad  
abbattere



# Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio

## Articolo 1

### Principi

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

## Articolo 2

### Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici... costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio...

## Articolo 131

### Paesaggio

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

I centri storici (tutti)  
sono per noi un

*‘unico monumento di cultura urbana’*

secondo il presupposto che l'intero insediamento storico vada considerato, per principio, come un insieme unitario, un unico pur se complesso bene culturale.

*Italia Nostra* è ancora oggi portatrice delle idee  
di Antonio Cederna e di altri storici  
dell'architettura che **nel 1960** hanno dato vita alla

*“Carta di Gubbio”*

Raccomandazioni da: “la Carta di Gubbio”, 1960

*“Rifiutati i criteri del ripristino e delle aggiunte stilistiche, del rifacimento mimetico, della demolizione di edifici a carattere ambientale anche modesto, di ogni “diradamento” ed “isolamento” di edifici monumentali attuati con demolizioni nel tessuto edilizio, ed evitati, in linea di principio, i nuovi inserimenti nell'ambiente antico, ...”*

Italia Nostra difende un principio che considera inattaccabile:

**la priorità della tutela dei centri storici  
rispetto all'intrusione di “nuove architetture”**

(anche di qualità)

che ne cambierebbero per sempre la forma e la sostanza.



... e se inserissimo nelle lacune di un dipinto un'opera di Accardi ?



(voglio citare dalla lettera di molti importanti architetti italiani pubblicata sul 1° numero del Bollettino di “Italia Nostra” nel 1957)

*“L’epoca attuale per la prima volta nella storia ci pone in grado di accostarci con eguale capacità di comprensione alle opere e agli ambienti di tutte le epoche passate: e questo ha fatto sorgere l’esigenza tutta moderna della loro conservazione integrale.*

*Di qui l’obbligo tassativo della rinuncia a introdurre nuovi edifici nei centri storici, limitando gli interventi al risanamento conservativo, al restauro, alla dotazione dei servizi essenziali.”*

*“Non è questione di progetti più o meno belli: uno dei presupposti della modernità è quello di sapersi adeguare alle scelte urbanistiche e quindi di rinunciare, ove occorra, a costruire.*

*Il vero problema non è architettonico, ma urbanistico: il piano regolatore deve assicurare ai centri storici destinazioni compatibili con il loro tessuto antico, sistemando altrove le strutture moderne che hanno esigenze, scala e funzioni del tutto diverse”.*

Perché, se davvero vogliamo nuove architetture di qualità, esse non vanno a riscattare le periferie? anziché (come accade) invadere i centri storici, avviando un processo di omogeneizzazione, una vera e propria periferizzazione delle loro gloriose architetture ?

...con effetti di disordine e  
degrado



Per il tessuto edilizio connettivo  
interno ai centri storici  
l'azione di ITALIA NOSTRA, a fianco della  
tutela esercitata allo Stato, mediante le  
Soprintendenze territoriali,  
chiede che il restauro, la manutenzione, la  
costruzione, avvengano secondo un piano  
unitario, sul fondamento di una analisi storica e  
tipologica dei singoli elementi che lo  
compongono.

Il metodo, tutto italiano, del “restauro urbano” non si limita alla ricomposizione delle facciate; esclude una organizzazione degli spazi interni radicalmente innovativa, e una ricostruzione meramente scenografica del paesaggio urbano, con il sacrificio della autentica identità urbana.



...una scenografia urbana spagnola

Nel 1995, Italia Nostra chiudeva il convegno del proprio 40° anniversario con la

**«Proposta di una nuova carta dei centri storici»**, che afferma come il *«centro storico (sia) un organismo definito e compiuto, immutabile nella sua struttura»*, in quanto *opera d'arte, cuore e centro motore della città moderna* e ribadiva il rifiuto degli sventramenti, demolizioni, diradamenti, così come dell'inserimento di nuove architetture che comportino alterazioni e dissonanze.